

INTRODUZIONE

Cos'è il mistero?

E' una cosa di cui non si riesce a capire il significato perché va oltre la capacità razionale dell'uomo superandone la sua ragione.

La Bibbia contiene dei misteri? –Certo che sì: ad esempio l'Amore di Dio, il Sacrificio di Cristo per noi Suoi nemici, ecc.

Cos'è il segreto?

E' un fatto conosciuto da pochi e che non va divulgato.

La Bibbia contiene dei segreti? -Certo che sì: ad esempio tutti i fatti futuri conosciuti solo dai Credenti.

Inoltre, nella storia ci sono stati segreti conosciuti solo da pochissimi!

In Italia, poi, ogni tanto “si stende il segreto di stato su qualcosa... per impedire che si sappia e ne venga una terribile conseguenza!”

Chi può dire di non avere segreti? –Nessuno!

Ma anche Dio ha dei segreti? –Certamente, ma non sono simili ai nostri e non lo sono per le nostre ragioni: personalmente affermo con forza che Dio ha molti misteri che, però, svela pian piano a coloro che Lo seguono!

I segreti fanno parte della vita: essa stessa è piena di segreti e di misteri!

Talvolta i misteri della vita ci disorientano perché appaiono astrusi e irrazionali, ma meglio accettarli che combatterli!

Del resto, quando ero piccolo tutto mi sembrava un mistero: poi crescendo il numero dei misteri è diminuito perché molti fattori mi hanno aiutato a carpirne il segreto, ma ne restano sempre tanti.

Noi custodiamo gelosamente i segreti nei meandri del cuore, lo fanno tutti perché tutti li hanno: molti si somigliano anche tra persone che non si conoscono, ma altri sono rarissimi, quasi unici.

Non celare il segreto del tuo cuore.

Dillo a me, solo a me, in segreto.

Tu che sorridi tanto gentilmente,
sussurrarlo sommessamente,

il mio cuore l'udrà,
non le mie orecchie.

La notte è fonda,

la casa è silenziosa,

i nidi degli uccelli
son coperti di sonno.

Dimmi tra lacrime esitanti,

tra sorrisi titubanti,

tra dolore e dolce vergogna,

il segreto del tuo cuore!

Rabindranath Tagore

Sono famosi e incredibilmente spontanei i segreti che raccontano i bambini: se vuoi che una cosa si sappia, chiama un bimbo e digli con voce intrigante “*ti dico un segreto, ma non dirlo a nessuno!*”

“Maestra posso dirle un segreto?”.

Il bambino di 9 anni mostra i lividi sulla schiena ed esclama «è stata mamma».

Cinghia, ciabatte, bastone e bruciatore. Sono questi i terribili strumenti di violenza contenuti nelle accuse alla madre 44enne che ha maltrattato il proprio figlioletto.

Comportamenti venuti alla luce grazie alle confessioni del piccolo alla maestra delle elementari, che lo ha avuto in classe dalla prima alla terza.

“Un giorno - ha raccontato l'insegnante ieri in aula a Belluno, nel processo alla madre - il bambino mi chiede se può raccontarmi un segreto.

Usciamo dalla classe, ha alzato la maglietta e vedo lividi nella parte bassa della schiena: era tutta un livido”.

Mi disse che era stata la mamma».

Il 13 febbraio 2013 i racconti della maestra finiscono nel verbale di segnalazione degli episodi. Segue l'audizione protetta con l'agente della Mobile della Questura, le indagini della Procura, la perizia della psicologa e alla fine il rinvio a giudizio della mamma di 44 anni...

Ravenna, maltrattamenti in asilo: maestra patteggia una pena di un anno e 8 mesi

Ancona, bimba di sei anni dal giudice “Ha visto la mamma uccidere il ... “

Bimbi maltrattati e costretti a farsi la pipì addosso: denunciata maestra...

Alcuni segreti sono terribili come questi, ma altri possono essere curiosi o, addirittura, infantili:

ad esempio, il nipotino che chiama il nonno e gli dice “nonno, ti dico un segreto che la mamma mi ha detto di non dire a nessuno: questa sera mangeremo la torta del tuo compleanno, ma è un segreto e tu non devi dirlo a nessuno!”

Ad ogni modo, vi è una psicologia del segreto per la quale vale la pena spendere qualche minuto di lettura...

Tratto da un articolo di Mauro Brasini su Airone, gennaio 2009

Difficili da mantenere, scomodi da rivelare, irresistibili da carpire: ecco tre angolature sul fenomeno dei segreti ...

- la naturale propensione umana alla condivisione,
- le inevitabili difficoltà che insorgono nel rapporto con gli altri,
- il problema annoso della conoscenza, nella sua dialettica di amore e di potere.

ATTRAZIONE FATALE PER I SEGRETI

L'umanità è curiosa e orientata alla conoscenza, ma non tutti i segreti si vogliono carpire per amore della conoscenza: ovunque volgiamo lo sguardo ci sembra di cogliere un mistero che è sul punto di rivelarsi.

Un tramonto, il sorriso della Gioconda, la formula della Coca-Cola, ecc.: in ogni cosa è custodito un segreto, un elemento di verità profonda ed ineffabile (indescrivibile, straordinaria).

Questa sensazione vale anche per noi stessi: qual è il nostro segreto?

Non di rado la conquista di un segreto implica sia un potere sia una maledizione.

Nella mitologia greca Prometeo ruba il segreto del fuoco agli dèi e viene punito per l'eternità.

Esempio classico è l'Ulisse della Divina Commedia, che "per seguir virtute e canoscenza" oltrepassa i limiti delle colonne d'Ercole e viene inghiottito dal mare.

In buona sostanza, si può dire che ogni segreto origina dal nostro modo di percepire il mondo e in particolare quegli aspetti del mondo che si celano alla nostra conoscenza.

Senza curiosità non esistono segreti, ma solo cose ignote.

Per esempio, immaginiamo una scrivania con tre cassetti; finché non ci viene in mente di scoprirne il contenuto, non noteremo mai che uno di essi è chiuso a chiave; se invece proviamo ad aprirli, ben presto la nostra curiosità sarà catturata dal contenuto "segreto" di quel terzo cassetto che non riusciamo ad aprire.

Da lì ad essere tentati di spingersi oltre, fino a forzare il cassetto, il passo è breve.

Ammesso che quella di farsi i fatti propri sia un'arte, evidentemente deve trattarsi di un'arte minore, misconosciuta e poco praticata... perché la maggior parte della gente pensa “ai fatti altrui”!

Ma forse è più corretto considerare che un segreto segnala un limite e un confine, e che la vera arte è quella di sapersi confrontare con il limite.

Siamo portati a pensare che i nostri segreti li teniamo racchiusi dentro di noi, nella testa o magari in fondo al cuore: questo vale anche se materialmente nascondiamo degli oggetti, ad esempio un tesoro, mantenendo segreta la sua ubicazione.

Il segreto è sepolto dentro di noi, e possiamo tirarlo fuori oppure seminare indizi in giro affinché qualcuno lo venga a cercare e infine lo scopra.

L'aspetto interessante è proprio in questa metafora del "dentro di noi" che utilizziamo spontaneamente, perché questa metafora presuppone l'idea di un "io" con un suo spazio mentale privato.

Senza questa idea, non esistono i segreti.

La ricerca sui bambini ha fornito delle indicazioni illuminanti a tale proposito.

Con un semplice gioco-test si può dimostrare che i bambini non possiedono un'idea di questo spazio mentale privato fino a circa 4 anni di età.

Ad esempio, il piccolo potrà scegliere di rubare la marmellata dopo averne scoperto il nascondiglio segreto, sapendo che la mamma non vuole, e poi non dire niente fin quando non venga rinvenuto il vasetto vuoto, e anche allora mentire di fronte all'evidenza, e inventare perfino che l'ha finita il nonno...

Chi nasconde un segreto potrà scegliere di tenerlo, decidere con chi dividerlo, e anche chi escludere: curiosamente, anche da questa seconda prospettiva finiamo per notare che in quanto possessori di segreti tracciamo dei confini, delimitando un dentro e un fuori.

E' come se costruissimo dei recinti per poi scoprirci responsabili del loro contenuto e di chi può averne accesso.

Diventa chiara la duplice valenza del segreto, che da una parte -se custodito- serve a costruire e a difendere il senso della propria identità individuale, e d'altra parte -se condiviso- aiuta a stabilire relazioni di intimità, di lealtà e di fiducia con gli altri.

Naturalmente, il bello dei segreti sta proprio nella tensione dialettica che origina da queste due valenze che sospingono in direzioni opposte, dando vita ad un gioco dalle combinazioni potenzialmente inesauribili.

D'altronde esistono segreti ad ogni livello dell'organizzazione sociale: segreti individuali, familiari, di gruppo, militari, di stato, industriali, ecc.

Ma non è tutto, perché il possesso di un segreto conferisce ai detentori un potere nei confronti di coloro che non ne sono a conoscenza.

Secondo questa logica, il potere derivante da un segreto aumenta col diminuire delle persone che lo condividono: più persone lo sanno e meno potere conferisce!

Mai come in questa epoca sono aumentate le possibilità di comunicare, di condividere le informazioni e di farle circolare: eppure, mai come in questa epoca sono esplosi il mito dell'individualità, il culto della privacy, il bisogno quasi maniacale di affermazione di sé attraverso la segretezza.

Non a caso, il concetto giuridico di privacy (riservatezza delle informazioni personali) risale alla fine dell'800, ed appare originariamente come il diritto "to be let alone", cioè essere lasciati in pace ma anche, letteralmente, essere lasciati soli: in questa accezione la solitudine diventa una forma di libertà...!

Sulla sponda opposta, quella che riguarda la condivisione dei segreti, scopriamo che l'abitudine a parlare dei fatti degli altri è rintracciabile in tutte le culture; da un punto di vista antropologico, il pettegolezzo è un'acquisizione che anticipa persino la scoperta dei metodi di cottura.

Il che significa che la condivisione dei segreti è un caposaldo della cultura umana.

Ci vuole fiducia per raccontare un segreto, lealtà per conservarlo.

Le famiglie cementano i rapporti al loro interno scambiandosi segreti in un clima di complice intimità, e spesso è proprio la cucina il luogo deputato allo scambio dei segreti.

Molte volte un segreto fa da suggello ad un'amicizia importante.

E infine, nell'amore cosa avviene se non uno scambio dei propri segreti e della propria intimità?

Lo racconta la favola di Amore e Psiche, e lo illustra bene Shakespeare quando fa pronunciare a Giulietta la frase forse più bella mai scritta a proposito di un segreto:

"Ma tu chi sei che avanzando nel buio della notte inciampi nei miei più segreti pensieri?"

C'è un che di sacro nello svelare un segreto; Agostino di Ippona sottolinea l'importanza di svelare i propri segreti a Dio che paradossalmente li conosce già e meglio di noi stessi: da questo ambito, il concetto di "segreto" è passato dal confessionale al lettino degli psicanalisti.

L'idea era che alcuni segreti potessero risultare gravosi, insostenibili per l'animo umano, fino al punto da far ammalare il portatore del segreto, che finiva per nascondere persino a sé stesso: secondo questa concezione, la cura avveniva quando il segreto patogeno era riportato alla luce (abreazione), con un processo di purificazione per espulsione (catarsi).

Una visione più moderna tende a sottolineare proprio l'importanza della condivisione e della narrazione: parlare con qualcuno dei propri segreti aiuta a "rimettere insieme i pezzi".

Quanto detto non invita a considerare la rivelazione dei segreti una cosa sempre e comunque positiva: al contrario, proprio dalla considerazione dell'importanza quasi sacrale che viene riconosciuta alla condivisione dei segreti, nasce l'ammonimento a non svendere i propri segreti, a non gettarli ai piedi di coloro che li calpesteranno!

Bisogna scegliere il momento giusto e la persona giusta, deve valerne veramente la pena, e soprattutto non si deve inquinare il tutto con dei calcoli di convenienza.

Si pensi alle tante trasmissioni televisive (e a tutti i media) dove la gente racconta i fatti propri più privati, in un clima che vuole alludere ad una catarsi collettiva, ma che finisce per somigliare piuttosto alla dinamica della pornografia e del voyeurismo.

L'agente segreto (insomma, mister 007), per fare un esempio estremo, lo immaginiamo vincente, ma freddo e solitario, capace di sedurre ma non di amare, dedito al segreto come uno stile di vita che gli consente di avere il massimo controllo sugli altri e il minimo rischio derivante dal concedersi alle relazioni.

E il chiacchierone, per prendere l'estremo opposto, lo immaginiamo come totalmente asservito al bisogno di stabilire rapporti preferenziali, generoso ma inaffidabile e volubile: il segreto nelle sue mani è come una moneta nelle mani di un giocatore d'azzardo e verrà speso/perso in men che non si dica, per il puro e vano piacere di giocarselo.

Ma esistono segreti per Dio? –Ovviamente no perché è Onnisciente!

Eppure, se da una parte non esistono segreti per Lui perché sa tutto di tutti e persino prima che accada, esistono “segreti” che anche Lui cela e nasconde molto bene.

Perché si nasconde un segreto?

Per noi umani esiste la paura di essere giudicati o emarginati dalla società e non solo: per Dio è diverso e lo fa essenzialmente per due ragioni:

- **Dare a chi apprezza: infatti, Gesù parlava spesso in parabole! Ad esempio, Gesù disse di “non dare le perle ai porci”! Mat 7.6**
- **Evitare di dare a chi ne riceverebbe un danno: infatti, molti segreti Dio li svela ai “maturi” nella fede.**

Il segreto nasce dalla volontà individuale di non dire qualcosa su sé stesso ad un'altra persona: quindi, nascondere un segreto significa difendere sé stessi e in qualche modo non mettersi a nudo davanti agli altri.

Ma questo non potrebbe significare che l'individuo, in un certo senso, voglia sempre e comunque creare delle barriere fra sé stesso e il mondo circostante? – Certo, ma è l'unico modo perché le cose “più intime” restino solo per lui o per coloro a cui voglia rivelarle!

Spesso una persona è portata a nascondere un segreto anche a sé stessa, tramite l'autoinganno e magari servendosi dell'illusione che quella cosa non sia vera: accade molto più spesso di quanto si immagini. E allora si dice “menti a te stesso”!

Ad esempio certi casi di infanticidio che chi ha commesso non ricorda assolutamente!

Molti fingono a se stessi, nascondono a se stessi quello che, comunque, sanno ma si autoconvincono non sia vero: è il caso di una mamma che uccide il figlio, ad esempio!

In molte circostanze e per altri segreti, sussistono anche degli aspetti positivi: per esempio, la fiducia che con un segreto si può riporre in una persona, che in tal modo si dimostra essere “importante e valida”.

Nelle “confessioni” di Agostino di Ippona l'uomo sente il bisogno di confessarsi sia agli altri sia a Dio, il Quale, però, sa già tutto!

Infatti, noi abbiamo bisogno di confessare i segreti a qualcuno: meglio di tutti, a Dio di Cui possiamo fidarci al 100%!

Lo facciamo come bisogno di liberazione, ma anche come sistema per trovare una soluzione riguardante quello che custodiamo gelosamente.

E perché Dio avrebbe dei segreti e li nasconderebbe?

In genere Dio non ha segreti: in genere parla chiaro e dice tutto, ma il miglior sistema per comprendere il motivo dei Suoi segreti sta nel rapporto “padre-figlio”!

Ad un bambino piccolo non si può dire tutto per molteplici ragioni:

- Non capirebbe molte cose
- Potrebbe appesantirsi con cose più grandi di lui
- Potrebbe restarne traumatizzato
- Potrebbe reagire divulgando cose che altri potrebbero non capire: dunque, meglio che non le sappiano.
- Potrebbe creare suo malgrado false impressioni sugli altri con il suo inevitabile palesamento.
- Potrebbe addirittura creare problemi con cose che necessiterebbero una comprensione maggiore e di più ampio respiro.
- Ecc.

Insomma, per tante e ovvie ragioni, il padre cela al figlioletto alcune cose: questo non significa che il padre le voglia nascondere al figlio, ma le tiene celate fino a che non sarà in grado di capirle e di trattarle nel giusto modo.

Infatti, ci sono cose di Dio che io non capisco ancora ora, dopo quasi mezzo secolo di Fede: erano sempre scritte sulla Bibbia, ma “io non le vedevo” perché Dio voleva restassero ancora oscure per me.

Non ero in grado di capire più di quello che mi diceva e per me andava bene così perché altrimenti avrei “fuso”: Dio me le avrebbe dette in seguito e lo fa.

Ci sono anche cose che capiremo solo nel cielo perché richiedono una mente del tutto trasformata e una liberazione totale dalle zavorre umane: comunque, le sapremo.

Dunque, Dio ha dei segreti ma non sono cose di cui vergognarsi e nemmeno cose che non vuole dirci: essi dipendono piuttosto dalla nostra limitatezza, dalla poca capacità che abbiamo di sondare certi “misteri”.

- *Le cose occulte appartengono all'Eterno, al nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figliuoli, in perpetuo, perché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge. - De 29:29*
- *Egli rivela le cose profonde e occulte; conosce ciò ch'è nelle tenebre, e la luce dimora con lui. - Da 2:22*
- *n quel tempo Gesù prese a dire: lo ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savî e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. - Mat 11:25*
- *In quella stessa ora, Gesù giubilò per lo Spirito Santo, e disse: lo ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savî e agl'intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli! Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto. - Lu 10:21*
- *Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; perché lo spirito investiga ogni cosa, anche le cose profonde di Dio. - 1Co 2:1*

Dio ama rivelare le cose, non nasconderle, non gioca: ma le rivela a chi vede sia in grado di capirle o che voglia conoscerle; nasconde e rivela, ma dipende da noi, da quello che legge nel nostro cuore.

Conclusione introduttiva

A chi si rivelano i propri segreti perché non siano più un mistero?

Sicuramente non a tutti, ma solo a pochi intimi: talvolta solo a poche persone amiche, talvolta solo a una persona, talvolta solo a Dio ... cioè a nessun essere umano!

E allora si dice “si è portato i suoi segreti nella tomba”, cioè sulla terra non li sapremo mai!

Il discorso dell'amicizia è un discorso lungo e delicato: è molto difficile trovare una persona “amica” nel vero senso della parola.

Spesso si considerano erroneamente amici anche quelli che poi si riveleranno grandi nemici, oppure, quelli con cui si prende un solo caffè in tutta la vita!

Bisogna andarci molto piano con l'amicizia: bisogna prima trovare "l'altro te stesso", la persona "degn" di essere tuo amico, quella di cui sarai sicuro che non ti tradirà mai perché facendolo ferirebbe se stesso!

Dunque, molti misteri sono destinati a restare segreti e occulti per molto tempo, forse per sempre.

Lo stesso discorso vale per Dio: anche Lui ha i Suoi amici e a loro rivela i Suoi misteri svelandone il segreto.

Ma questo non è automatico: infatti, non tutti i Salvati sono anche amici di Dio, così come non tutti i fratelli sono automaticamente amici tra di loro.

Talvolta non lo sono neanche marito e moglie: dunque, se siamo interessati a conoscere i misteri di Dio e se vogliamo che ci riveli i Suoi segreti, dobbiamo sì prendere la decisione di seguirlo (Nuova Nascita), ma poi anche di essere Suoi amici con una vita consacrata e ripiena di Spirito Santo.

E l'Eterno disse: 'Celerò io ad Abramo quello che sto per fare? Gen 18.17

Infatti, Dio glielo rivelò, ma perché?

Abramo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto di giustizia; e fu chiamato amico di Dio. Giac 2:23

Perché Abramo era "Amico di Dio"!

Siamo tutti amici di Dio? No, affatto! Lo sono solo coloro che "fanno le cose che Dio comanda": dunque, lo sono i Suoi Figlioli se fanno le cose che Dio comanda loro di fare!

Tra gli amici "non ci sono segreti" e ogni mistero viene svelato, appunto, a motivo dell'amicizia.

Io non vi chiamo più servi; perché il servo non sa quel che fa il suo signore; ma voi vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Giov 15:15

Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. - Giov 15:14

"Io vorrei che tu fossi mio amico al punto da confidarti i miei segreti perché non fossero più misteri per te, ma tu lo vuoi e sei pronto a fare lo stesso?" –Forse abbiamo detto già questa frase a tanti che volevano carpire i nostri segreti senza dirci i loro: **volevano sapere senza essere, senza esserci amici!**

La stessa cosa vale per Dio: Egli vorrebbe dirci dei misteri, svelarci dei segreti, ma noi non ne siamo ancora degni.

Egli si comporta da amico verso di noi, ma noi no verso di Lui... e allora? Mistero!